Kondrascin a Santa Cecilia

Coerenza di Sciostakovic

I concerti all'Auditorio hanno sottolineato come il musicista abbia sempre vissuto fino in fondo le travagliate vicende politiche che influirono certamente sulla sua arte

ROMA — Kirill Kondrascin, che in tre concerti all'Auditorio ha vivamente inserito la presenza della civiltà musicale sovietica nelle manifestazioni culturali romane (e ha portato quella di Sciostakovic anche nella celebrazione del XXXII anniversario della Liberazione; sabato, accanto a pagine di Rossini e di Verdi, ha eseguito la *Sinfonia n. 10*, di Sciostakovic), ha dedicato il pomeriggio domenicale interamente a musiche di Sciostakovic.

Musicista tra i più discussi del nostro tempo e anche tra i più tormentati, Sciostakovic ha posto, nel concerto di cui diciamo, l'esigenza di una nuova e più attenta partecipazione alle vicende della sua vasta produzione artistica. La quale, più di quanto avviene con altri pur grandissimi musicisti, non può essere compiutamente rappresentata in un solo programma, per quanto intelligentemente articolato. Non per le contraddizioni che molti si ostinano a rilevare nelle musiche di Sciostakovic, ma proprio, al contrario, per la coerente ricchezza della fantasia creativa del compositore, un «tutto Sciostakovic» si impone ormai, per esaminare secondo un più profondo *iter* interno le composizioni di questo grandissimo musicista, sottratte una buona volta a meccanici riferimenti a circostanze esterne.

Per conto nostro, diciamo intanto, che non si fa un buon servizio alla musica di Sciostakovic, legandola o sottraendola, di volta in volta, a quegli interventi di censura cui fu spesso sottoposta nel suo paese. Si finisce, così, con lo sminuire la figura e l'arte del musicista ora esaltato, ora relegato in un ruolo minore, per cui alcuni continuano a dispiacersi di uno Sciostakovic più «debole» e a rallegrarsi di uno Sciostakovic più valido. Ci sarebbe da dire, invece, che tutte le vicende esterne che certamente influirono sull'arte di Sciostakovic sono state vissute dal compositore fino in fondo, per cui mai egli se ne libera come togliendosi di dosso una patina lasciata sedimentare sulla sua pelle. Tutto in Sciostakovic ha riflessi profondamente drammatici, sicché le contraddizioni e le contrarietà si saldano unitariamente in un'ansia creativa, che totalmente attanaglia il musicista. Ciò diciamo, in quanto la *Sinfonia n. 10*, così caldamente realizzata da Kondrascin, risalente al 1953, viene appunto meccanicamente celebrata, non proprio per i suoi obiettivi valori, quanto per il fatto che, composta dopo la morte di Stalin, vorrebbe registrare una «rivincita» del compositore. Il quale, poi, non intona qui un *Te Deum*, ma, forse, proprio una elegia «in morte di Stalin».

I suoni si inoltrano in una sconfinata desolazione, trovando momenti di ribollimento e d'invettiva e d'aggressione allo stesso modo con il quale Sciostakovic si era espresso prima e si esprimerà dopo. In ciò sta la grandezza del compositore, capace di rievocare le primissime *Sinfonie*, ma anche di anticipare, in questa *N. 10*, gli ulteriori sviluppi.

Ciò vale pure per i cinque pezzi presi dalla *suite* del balletto *Il bullone* (1931), eseguiti — crediamo per la prima volta nei programmi di Santa Cecilia — i quali hanno accentuato il profilo del giovane Sciostakovic, qui influenzato da Kurt Weill, ma non per questo disposto a rinunciare al suo smagliante virtuosismo orchestrale. Tra questo Sciostakovic e quello operante dopo il 1953 (ma non ci sono fratture), si è inserita l'esecuzione del *Concerto per pianoforte, archi e tromba solista, Op. 35*, composto nel 1933 nel quale si è voluto scorgere un cedimento a gusti neoclassici. Ma gli «archi», il pianoforte e la tromba sono così «innocenti» da quelle accuse, da ergersi anzi ad accusatori di certe debolezze. Basterebbe notare l'avvio «chopiniano» del *Concerto* e il progressivo tono acre e dissacrante (c'è il perforante timbro della tromba a dar man forte), diffuso nella partitura. Alla tromba, Nino Jannamorelli ha fatto meraviglie, mentre al pianoforte Sergio Perticaroli si è imposto con una autorevolezza nuova, entusiasmante per il tocco prezioso, raffinato, e statico e battagliero. E ha tenuto fede alla linea del programma, suonando per *bis* una *Polka*, ancora di Sciostakovic.

In piena forma l'orchestra, applauditissima con l'eccellente Kondrascin.

Erasmo Valente

La Fracci, Urbain e Rhodes alla Filarmonica romana

ROMA — Da domani a sabato al Teatro Olimpico, per la stagione della Filarmonica, Carla Fracci, con Lawrence Rhodes e James Urbain, ballerà in uno spettacolo nuovissimo ideato da Beppe Menegatti: una serie di fogli d'album dove si rievocherà il balletto di Secondo Impero, l'epoca d'oro del balletto russo, e alcuni momenti della danza contemporanea.

Dalla Filarmonica, lo spettacolo sarà portato direttamente a Parigi.

NELLA FOTO *Carla Fracci e James Urbain*

E' morto il produttore Bryan Foy

LOS ANGELES — E' morto a Los Angeles, all'età di 80 anni, il produttore Bryan Foy, uno dei pionieri del cinema americano, che lavorò agli inizi accanto a Buster Keaton e Cecil Blount De Mille.

Foy fu il primo produttore, nel 1953, a usare il sistema del cinema a rilievo, ovvero a tre dimensioni, che conseguiva effetti particolari dopo la distribuzione di occhiali speciali agli spettatori.

Inammissibile crociata censoria contro «Mistero buffo»

Fo è solo il pretesto per un duro attacco alla riforma della Rai-TV

Il Vaticano, le organizzazioni clericali e i fanfaniani non si limitano ad esporre il loro legittimo dissenso ma pretendono l'adozione di provvedimenti amministrativi di stampo repressivo - Una dichiarazione del compagno Aldo Tortorella - Altre prese di posizione

In un articolo apparso domenica sull'*Unità* eravamo stati facili profeti, quando avevamo evocato la possibilità che la polemica intorno al programma *Mistero buffo* di Dario Fo, trasmesso venerdì scorso dalla Rete due televisiva (la seconda parte sarà trasmessa venerdì prossimo ed è ancora più straordinaria della prima, come abbiamo avuto modo di constatare in un'anteprima), si trasformasse in una «guerra della secchia rapita». Le cose, però, si sono ancora più complicate: e l'attacco a Fo si è ampliato fino ad assumere il significato di un'aperta offensiva contro la riforma della Rai-TV.

Il Vaticano, attraverso i suoi autorevoli portavoce e il suo quotidiano *L'Osservatore romano* (che al «caso» ha dedicato due terzi di pagina domenica, mentre nell'edizione di ieri pomeriggio l'«attenzione» si dilatava fino ad una pagina intera), ha fatto quel che uno si attende che il Vaticano, ferito, faccia in simili circostanze. Che protesti, cioè. E ha il diritto di esprimere, in forme corrette, come chiunque, il suo dissenso. Questa volta, però il Vaticano è andato davvero un po' oltre: ha protestato, e va bene, ma in più ha chiesto una drastica censura e, nella sostanza, la sospensione del programma di Dario Fo. E non si è fermato qui. Ha minacciato chiaramente rappresaglie («Ci saranno altri modi per esprimere nei giorni a venire nelle dovute forme il dissenso per l'episodio») nei confronti dei responsabili della programmazione di una simile «empietà» ravvisabile secondo il foglio vaticano ad una canzonaccia da osteria, mentre il *Gesù* di Zeffirelli, al confronto, sarebbe «un concerto sinfonico».

La gravità di un simile atteggiamento non sta soltanto nell'inammissibile ingerenza non solo negli affari dello Stato italiano e addirittura in quelli di un suo ente come la RAI, ma soprattutto nell'intollerabile richiesta di censura di un programma, di una trasmissione, cioè di un insieme di idee magari discutibili (dal punto di vista del Vaticano), ma mai censurabili.

E' tuttavia estremamente significativo che a questo più o meno legittimo intervento del Vaticano abbiano immediatamente fatto coro gli esponenti dell'ala fanfaniana della DC, come l'on. Babbi, che, con un folto codazzo di epigoni, si è fatto alfiere di un intervento censorio.

Su quest'aspetto gravissimo della questione si è espresso il compagno Aldo Tortorella, responsabile della Sezione culturale del PCI, che ha dichiarato al *Corriere della sera*:

«Una cosa è la polemica, aspra fin che si vuole. Altra cosa è la richiesta di un intervento censorio. I due piani non si possono confondere, nè nel caso di Dario Fo, nè in altri casi. Mi sembrano inaccettabili, dunque, le richieste di interventi amministrativi e, più ancora, le ingerenze indebite. Comprendo, invece, che vi sia chi ritiene di dover polemizzare. La sinistra, in generale, ha contenuti immediati e perciò generali di discussione, consenso e dissenso. Anche noi, spesso, nei confronti delle posizioni politiche di Fo abbiamo polemizzato, senza tuttavia negare il rilievo che egli ha come autore e come attore. Anche noi, spesso, abbiamo sentito i nostri sentimenti feriti da trasmissioni televisive, senza tuttavia scadere alla richiesta di interventi censori.

«Per quanto riguarda il merito del problema politico che si tende a sollevare, è nota la nostra ferma posizione contro il clericalismo. Entrambi tendono alla rottura tra i cittadini e tra i lavoratori, sulla base della diversità di fede e di idee, quando vi è bisogno di unità. Ma vedo che sulla trasmissione di Fo non tutti i cattolici manifestano le stesse opinioni; vi è chi condanna, ma vi è chi approva. D'altra parte, intorno al «Gesù» di Zeffirelli abbiamo letto il vivo consenso di molta stampa cattolica, ma anche il dissenso di un sacerdote e di un autore significativo come il Baget-Bozzo. Mi sembra che si tenda da più parti ad esasperare i toni e le passioni. Quanto più la situazione è preoccupante, invece, tanto più è necessaria la pacatezza e la ragionevolezza da ogni parte».

Lo scrittore Paolo Volponi consigliere d'amministrazione della RAI in rappresentanza del PCI, ha a sua volta dichiarato di ritenere eccessiva la polemica che si è scatenata intorno al caso di Dario Fo fino a farlo diventare una questione nazionale. «A me è sembrato un programma bellissimo — ha detto — senza nulla di scandaloso e di irriverente e senza nessuna offesa del senso popolare e religioso». Volponi, che in una dichiarazione rilasciata in precedenza aveva detto di volersi dimettere qualora passasse un qualunque provvedimento censorio, ha precisato di voler portare fino in fondo la sua battaglia in difesa della libertà di espressione prima di far ricorso alle dimissioni, che rappresenterebbero l'estrema ratio.

Francesco Tempestini, responsabile della Sezione Informazione e RAI del PSI ha dichiarato che «ciò che è in gioco nella polemica su Dario Fo è in realtà la prova tangibile se la RAI-TV uscita dalla riforma sia davvero qualcosa di molto diverso da quella di Bernabei o no». «Non più che provocazione — ha ancora detto Tempestini — sono [illegible] e illiberali di taluni interventi censori, quasi che per qualcuno il tempo non fosse passato».

In una sua dichiarazione, il compagno Antonello Trombadori, componente della Commissione parlamentare di vigilanza, ha giudicato «inammissibile che la questione venga posta come è stata posta. E' inconcepibile [illegible] il cardinale Poletti, che si è rivolto ad Andreotti, non tenendo presente che l'esecutivo non ha più nulla a che vedere con la RAI-TV».

«Profondamente offeso e ferito» si sente, invece, a nome di «una gran parte del popolo italiano», il presidente dell'Azione cattolica italiana, Mario Agnes, che, a conclusione dell'assemblea nazionale dell'associazione, non ha provato di meglio che unirsi «allo sdegno e alla protesta generale», chiedendo «agli organi competenti della RAI TV di voler considerare attentamente il problema», di chiedersi cioè se il pluralismo vada inteso come volgare provocazione».

Oltre a questa indiretta richiesta di censura (ma perchè non lo dicono chiaramente come hanno fatto per esempio due fantomatiche associazioni quali il Sindacato autonomo nazionale dipendenti televisioni private e un'associazione italiana ascoltatori radio e telespettatori, che hanno rispettivamente invocato l'immediata sospensione del programma e una iniziativa giudiziaria contro Fo e la Rete due?) Agnes ha quindi sferrato il suo attacco alla riforma chiedendosi se la scelta di dare tanto spazio a questa trasmissione risponda alla legge della riforma televisiva, che prevede il rispetto delle idee di tutti, la condanna di ogni faziosità e aggressività, e il rispetto del pluralismo di pensiero. Appunto, aggiungiamo noi, ma che strana concezione del pluralismo a senso unico è questa?

Interventi di condanna da parte delle più diverse e sconosciute organizzazioni clericali e integraliste si sprecano. Citeremo solo i telegrammi di protesta inviati dal Movimento cristiano lavoratori al Presidente del Consiglio, alla Procura della Repubblica, ai presidenti del Senato e della Camera, al Consiglio superiore della Magistratura.

Dall'elenco manca solo il Tribunale speciale. Ma chissà...

Fo invitato a un dibattito alla TV francese

PARIGI — Dario Fo parteciperà il 14 maggio prossimo a un dibattito televisivo, organizzato dalla televisione francese, sulle polemiche sorte in Italia dopo la trasmissione di venerdì scorso della prima delle due puntate di *Mistero buffo*. L'attore è stato invitato a Parigi per prendere parte alla trasmissione, che durerà un'ora.

Bilancio del «Gesù» di Zeffirelli

Sui Vangeli una valanga di soldi

Il Dettol è la marca inglese di un disinfettante che elimina i cattivi odori della bocca. Il testo che accompagnava le immagini pubblicitarie, di tipo «sovrannaturale», inserite a pagamento dalla ditta che produce il Dettol nel bel mezzo del nuovo *Gesù di Nazareth* presentato in due puntate di tre ore ciascuna dalla TV commerciale inglese, così detta, ispirandosi all'immagine che il *Copywriter* aveva colto di Gesù quel disinfettante: «Puro e gentile, fresco e pulito, forte e sicuro».

Questo felice slogan, che [illegible] ha fatto crescere le vendite del Dettol, rappresenta [illegible] il modello [illegible] RAI, *L'Osservatore Romano* e certi [illegible] la crociata contro il «diabolico» Dario Fo, come [illegible] formulata a proposito del lavoro di Zeffirelli che si è concluso domenica sera sulla Rete Uno. Ci si è espresso — come noi, per esempio, ma eravamo in buona compagnia, dell'aquile facevano parte anche numerosi esponenti del mondo della cultura cattolica — contro la [illegible] piatta e conformistica dei *Vangeli* compiuta da Zeffirelli e soprattutto contro la mediocre realizzazione cinematografica della vita di Gesù (ma avrebbe potuto essere un qualunque altro film) contro l'ideologia reazionaria che permeava tutta l'operazione commerciale condotta dalla RAI e dalla ITC inglese contro il colossale spreco di denaro pubblico, è stato attaccato aspramente e accusato d'essere quantomeno un miscredente cui «la statto di fede» come *Gesù* dava solo molto fastidio. Ma, ripetiamo mai, si è entrati, da parte di tutti coloro che esaltavano il film di Zeffirelli, nel merito del lavoro compiuto dal regista e dai suoi collaboratori; ma si è fatto ricorso agli strumenti [illegible] per esaminare un prodotto che, prima d'ogni altra cosa, [illegible] spettacolo.

Non sembri blasfemo il paragone: ma nelle scorse settimane, la stessa Rete uno aveva debitamente pompato un aberrante fenomeno divistico che aveva per protagonista un cavallo, Furia, una serie di telefilm americani vecchi di decenni in cui erano ventilati principi riassumibili con la frase «leggi [illegible]». Ebbene, tentando recentemente una analisi del fenomeno divistico del cavallo Furia e del suo piccolo amico Joey, un sacerdote, padre Rotondi, è arrivato al punto di affermare in TV, nel corso di un numero di *Sottola aperta* che [illegible] il bambino quanto il cavallo sono strumenti di Dio, che dimostrano cos'è l'amore per il prossimo e quanto bene è possibile fare, [illegible] purchè si [illegible].

Voi, direte, [illegible] questo con il *Gesù*? C'entra, eccome, e [illegible] spirito che sono state [illegible] tutte le giustificazioni possibili e immaginabili a questo lavoro di Zeffirelli. Ed è ancora con lo stesso spirito di restaurazione, di «normalizzazione» di stampo reazionario [illegible] *Corriere della sera* ha dovuto [illegible] articolo apparso sulla sua terza pagina di ieri e come sostiene sulla *Stampa* di ieri il professor Gianni Baget Bozzo — che si è lavorato ad una trasposizione tersa e trasluicida, povera di dubbi e [illegible] invece di colpi emozionali, della storia inquietante del Nazareno.

Ricalcando i moduli tradizionali degli sceneggiati televisivi, Zeffirelli ha sostanzialmente realizzato un racconto viziato da profondi squilibri formali (ricordiamo i dislivelli stilistici tra la descrizione della nascita di Gesù, condotta con un naturalismo [illegible] che [illegible] fastidioso, nonostante che tutti [illegible] veri, non [illegible] tura [illegible] appariscente con vera mente [illegible] ne, che, rasentava [illegible] [illegible] metaforica, della [illegible] di Gesù fra gli [illegible] [illegible] altresì dell'uso di [illegible] gio figurativo che, [illegible] presi [illegible] di arte sacra italiana, [illegible] tava di un totale [illegible] smo culturale, di [illegible] la evocativa come [illegible] tre volte, in un clima d'errore, ci è avvenuto di constatare.

Ciò, tuttavia, non ha impedito a Zeffirelli di mettere a frutto il suo mestiere (non a caso è stato allievo di Visconti), purtroppo soltanto riguardo alla puntigliosa pignoleria nel dettagliare con cura estrema i particolari e le mezze di cui il film è fatto. Così come gli va ricono[illegible] ta una certa abilità nella direzione di alcuni attori (non certamente Powell, che ci dicono sia un discreto attore di teatro ma che qui ha brillato o per la sua [illegible] dalla scena, benchè [illegible] campeggiasse, o [illegible] evocava uno spento automa).

Ma il merito principale, dobbiamo dirlo, è soprattutto degli attori stessi: essendo stati utilizzati i migliori esistenti sul mercato internazionale, ci si poteva aspettare qualcosa di meno da James Mason o Ann Bancroft o Laurence Olivier?

Questo riferimento alle *star* impiegate, in chiave esclusivamente divistica nel *kolossal* zeffirelliano, ci porta, infine, ad una questione di cifre e di costi. Per seppellire sotto una valanga di denari un'edizione dei Vangeli che si colloca nel solco di una tradizione che sembrava ormai definitivamente confinata tra la Controriforma e il Concilio Vaticano II, sono stati impegnati, secondo una valutazione riportata dalla stampa internazionale, nove miliardi di sterline, pari a oltre 11 miliardi di lire.

Questa somma — si aggiunge a quella di tre miliardi a quella di ... no, indicata un mese fa e che ha provocato una [illegible] smentita della RAI — [illegible] [illegible] tutto il mondo Fo [illegible] che dà prestigio, certamente [illegible] [illegible] amministrazione della RAI [illegible] bilancio dell'azienda [illegible] fino a che punto [illegible] Stato si è realmente impegnato finanziariamente [illegible] operazione di cosi [illegible] livello artistico e [illegible] così pressante [illegible] certe [illegible].

Felice Laudadio

le prime

Musica

Igor Màrkevic al Foro Italico

Per la stagione pubblica della RAI, Igor Màrkevic ha diretto, sabato scorso al Foro Italico, un programma dedicato, nella prima parte, a Schubert (*Ouverture* in do maggiore, nello stile italiano, *Sinfonia* n. 4, «Tragica») e a Berlioz (*Sinfonia fantastica*), nella seconda.

Le due maggiori opere (*Tragica* e *Fantastica*) — nate con uno scatto di appena tre quadrienni l'una dall'altra (1816 e 1829) e in aree culturali lontane, ma non opposte e che comunque registravano da sempre frequenti occasioni di confronto — sono in realtà separate da [illegible]. Esse si [illegible] in lontana prospettiva nel mondo musicale romantico.

Schubert, nel momento del suo decollo, mostra già — non dimentichiamo che la *Tragica* sarà pubblicata postuma, settant'anni dopo la sua composizione, quali che siano le ragioni [illegible] [illegible] furo della necessità [illegible], [illegible] Berlioz proietta [illegible] sicuramente un virtuosismo orchestrale così [illegible] alla ricerca di una idea [illegible].

Avremmo da vero preferito una interpretazione [illegible] [illegible] il problema. La bacchetta di Markevic ha [illegible] in evidenza [illegible] scorrevolezza di [illegible] [illegible] di date [illegible] [illegible] [illegible].

Successo di grande ordine [illegible] direttore e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

vice

Teatro

Il colpo di Trafalgar

La [illegible] di questa commedia di Roger Vitrac (1899-1952) [illegible] l'opera dello scrittore francese [illegible] «Il Gasogeno» [illegible] da Teatro Arcobaleno [illegible] tra Trastevere e Monte Mario, in una [illegible] povera [illegible] spazi teatrali popolari [illegible] [illegible] di Vittorio [illegible] potere che il pubblico [illegible] messa in scena della compagnia Alberto Di [illegible] Falk Va[illegible] regia di Giuseppe Patroni Griffi.

L'idea di affrontare un testo meno noto di questo drammaturgo, originale esponente delle avanguardie prebelliche, è degna di rispetto. E il lavoro di adattamento e di regia, portato avanti da Roberto Cinetta, non poco [illegible] attori [illegible] davanti a questo [illegible] di vita parigina, che abbraccia un arco di tempo dal 1914 al 1932, con molta buona volontà. Ma il risultato non è del tutto convincente, poiché Cinetta e i suoi compagni sembrano [illegible] della «[illegible]» di Vitrac [illegible] rendere il peso ad una facile comicità pur rimanendo fedeli al suo [illegible] fantastico, nel quale [illegible] di [illegible] presentimento [illegible] (*Il colpo di Trafalgar* fu comunque concepito nel 1934, quando Vitrac si era già distaccato, insieme con Artaud, dal movimento surrealista).

Gli attori, sono tutti da segnalare per il loro impegno: da Ivana Carone e Mariangela Colonna, Raffaele Mazze[illegible], Pinara Pavanini, Angelo Sabatti, e allo stesso Cinetta, che prende parte allo spettacolo anche come attore.

m. ac.

Concerti di primavera in Santa Sabina

ROMA — [illegible] la rassegna [illegible] concerti [illegible] dal Centro Internazionale di Musica [illegible] Santa Sabina.

[illegible] l'integrale delle Sonate per pianoforte di Mozart e di Beethoven [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] *Sinfonia* [illegible] Beethoven [illegible] prima esecuzione a Roma.

[illegible] Hans Robert Hensel, [illegible] Ottavio Paoli Santoliquido, Sergio Cafaro, Bruno Mezzena, Giuseppe La Licata, [illegible] Majorca, [illegible] Zadra, [illegible] Cerro, [illegible] [illegible], Franco Medori, [illegible] Trainito, [illegible] Massimo Antonietti, il violinista Angelo Pellicola, il Quartetto di Roma, il duo Agnese [illegible] Zadra, il duo Salvatore Gallo, il complesso Musica da camera di Roma, e, infine, il duo Brengola Zadra.

Per chi pittura la casa da se'

Una soluzione vera ai problemi di chi pittura da se'

Con Takicolor il nuovo sistema per pitturare la casa: non più fatica, spruzzi macchie, gocce, linee a zig zag..... Takicolor é facilissimo da usare: si riempie l'apposita vaschetta con la pittura prescelta, si aggiunge l'acqua, s'immerge la spazzola, la si fa passare sulla parte ruvida della vaschetta per togliere il liquido in eccesso e poi..... un semplicissimo gesto: una sola passata dall'alto in basso e in pochi minuti la vostra parete è pronta.

Più facile di così! Takicolor vi offre un risultato sicuro come quello di un professionista eliminando tutte le difficoltà dell'applicazione.

ROSSETTI SpA VIA VENEZIA 2
POLO INDUSTRIALE
41034 FINALE EMILIA (MO)

ROSSETTI
vernici e idee

CHIEDETELO AL VOSTRO RIVENDITORE DI FIDUCIA

Rai TV

programmi

TV primo

12.30 ARGOMENTI
13.00 FILO DIRETTO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
[illegible]
18.00 ARGOMENTI
18.30 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.00 TG 1 CRONACHE
19.20 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 BOUBOUROUCHE
[illegible]
21.50 DUE O TRE STORIE DI...
[illegible]
22.45 TELEGIORNALE
23.00 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12.30 VEDO, SENTO, PARLO
13.00 TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI
17.00 POST AVANGUARDIA TEATRALE A COSENZA
17.30 POLLICINO
18.00 INFANZIA OGGI
18.55 TELEGIORNALE
18.45 UN MATRIMONIO MOVIMENTATO
19.10 ALBUM
[illegible]
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TG 2 DIRETTISSIMA
21.30 LA VITA PRIVATA DI SHERLOCK HOLMES
[illegible]
23.15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; [illegible] Ci vediamo ogni giorno; [illegible] Lavoro flash; 12.20: Asterisco musicale; 12.30: [illegible]; 13.30: Musicalmente; 14.05: [illegible]; 14.20: C'è poco da ridere; 14.30: [illegible]; 15.05: [illegible]; 15.45: Primo Nip; 18.30: [illegible]; 19.35: [illegible]; 20.30: Jazz dalla A alla Z; 21.05: [illegible]; 22.05: [illegible]; 22.30: [illegible]; 23.15: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 8.45: Anteprima disco; 9.32: [illegible]; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: I bambini [illegible]; 11.55: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: [illegible]; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: [illegible]; 15.45: Qui Radiodue; 17.30: Speciale GR 2; 17.55: [illegible]; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Supersonic; 21.30: [illegible]; 22.20: Panorama parlamentare; 22.45: Discotorum.

Radio 3°

GIORNALE RADIO: 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.05; 6: Quotidiana Radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.40: Noi, voi, loro; 10.55: Operistica; 11.55: Come e perché; 12.10: Long playing; 14: Disco club; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Il monologo; 17.30: Spazio tre; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Il tema della notte; 22: Come gli altri lo pensano; 22.20: Musicisti italiani d'oggi.